

Anno 60 (2020) n. 1

EPHEMERIDES IURIS CANONICI

Orazio Condorelli

«Locus ille gerit vicem persone et intelligitur dominus». Percorsi della scienza giuridica medievale alle origini del concetto di persona giuridica (secoli XII-XIV)

Luis Navarro

Soggettività e personalità giuridica nella Chiesa

Alberto Perlasca

La rappresentanza delle persone giuridiche canoniche

Maria d'Arienzo

La responsabilità giuridica degli enti morali nel diritto canonico

Andrea Bettetini

Il riconoscimento civile della personalità giuridica ecclesiastica nel diritto italiano con riferimenti al diritto comparato.

Juan Ignacio Arrieta

La personalità giuridica nell'ordinamento dello Stato della Città del Vaticano

Marcello Rinaldi

Lo Statuto dell'Istituto per le Opere di Religione. Analisi di una significativa evoluzione normativa

Pierpaolo Dal Corso

Gli interventi legislativi di Francesco nel diritto penale canonico: valori e criticità

Andriy Tanasiychuk

Esarca ed esarcato secondo il diritto canonico orientale. Alcune questioni di base e problematiche

Szabolcs Anzelm Szuromi

Disciplinary and Doctrinal Texts of the Early Church (until the 5th century) on Virtues and their Biblical Origins

Carlo R. M. Redaelli

Il metodo esegetico nello studio del Codice del 1917

Giorgio Leonardi

Lo sviluppo della grazia battesimale come cosa dovuta. Note attorno allo Statuto del Cammino Neocatecumenale alla luce del realismo giuridico di Javier Hervada

EPHEMERIDES IURIS CANONICI

– Nuova Serie –

60 (2020) n. 1



MARCIANUM PRESS

Ephemerides Iuris Canonici

Nuova Serie

60 (2020) n. 1

Comitato Scientifico – Scientific Committee

Juan Ignacio Arrieta; Orazio Condorelli; Francesco D'Agostino; Giuseppe Dalla Torre; Jean Paul Durand; Peter Erdö; Carlo Fantappiè; Brian Edwin Ferme; Pablo Gefaell; Wojciech Koval; Kurt Martens; Cesare Mirabelli; Paolo Moneta; Jorge Otaduy; Kenneth Pennington; Helmuth Pree; Luigi Sabbarese; Ludwig Schmugge; Péter Szabó; Patrick Valdrini.

Direzione Scientifica – Scientific Direction

Eduardo Baura; Geraldina Boni; Giuliano Brugnott; Giuseppe Comotti; Pierpaolo Dal Corso; Benedict Ndubueze Ejeh; Andrea Favaro; Giorgio Feliciani; Paola Lambrini; Manlio Miele; Chiara Minelli; Andrea Nicolussi; Vincenzo Pacillo; Simona Paolini; Cecilia Pedrazza Gorlero; Bruno Fabio Pighin; Andrea Pin; Roberto Senigaglia; Naonyir Sébastien Somda; Stefano Troiano; Matteo Visioli.

<i>Direttore Scientifico</i>	Bruno Fabio Pighin
<i>Direttore Responsabile</i>	Giuliano Brugnott
<i>Segretario</i>	Fabio Fornalè
<i>Segretario di Redazione</i>	Costantino-Matteo Fabris

<i>Redazione Marcianum Press</i>	<i>Ufficio Abbonamenti</i>
<i>Edizioni Studium Srl</i>	Tel. +39 030 29 93 305
Dorsoduro 1 – 30123 Venezia	e-mail: abbonamenti@edizionistudium.it
Tel. +39 041 27 43 914	sito: www.marcianumpress.it
e-mail: ephic@fdcmarcianum.it	

La rivista è semestrale – condizioni per il 2020

Abbonamento annuale Italia:	€ 62,00	Prezzo del fascicolo:	€ 38,00
Europa:	€ 92,00	Annata arretrata Italia:	€ 80,00
Resto del mondo:	€ 120,00	Annata arretrata estero:	€ 120,00

Imprimatur: Venezia, 25 giugno 2020, don Angelo Pagan, Vicario Generale

Per richiedere la pubblicazione di articoli spedire la richiesta a: Redazione Ephemerides Iuris Canonici, Dorsoduro, 1 – 30123 Venezia, pure via e-mail ephic@fdcmarcianum.it

Tutti gli articoli inviati verranno sottoposti a procedura di *peer review* da parte di revisori esterni anonimi. I contributi pubblicati in questa rivista sono registrati in: Canon Law Abstract (Dublin-Essex), Bibliografia canonistica G.I.D.D.C. (Italia), DoGi (Italia), DaKaR (Germania), Kaldi (Austria).

Per la riproduzione anche parziale degli scritti qui pubblicati è necessaria l'autorizzazione esplicita della Redazione.

Autorizzazione del Trib. di Venezia n. 2 del 5.2.2009

Iscrizione al R.O.C. n. 1515 del 09.08.2005

ISSN 0013-9491

ISBN 978-88-6512-702-5

Indice

ORAZIO CONDORELLI, « <i>Locus ille gerit vicem persone et intelligitur dominus</i> ». <i>Percorsi della scienza giuridica medievale alle origini del concetto di persona giuridica (secoli XII-XIV)</i>	5
LUIS NAVARRO, <i>Soggettività e personalità giuridica nella Chiesa</i> . . .	53
ALBERTO PERLASCA, <i>La rappresentanza delle persone giuridiche canoniche</i>	77
MARIA D'ARIENZO, <i>La responsabilità giuridica degli enti morali nel diritto canonico</i>	93
ANDREA BETTETINI, <i>Il riconoscimento civile della personalità giuridica ecclesiastica nel diritto italiano con riferimenti al diritto comparato</i>	113
JUAN IGNACIO ARRIETA, <i>La personalità giuridica nell'ordinamento dello Stato della Città del Vaticano</i>	137
MARCELLO RINALDI, <i>Lo Statuto dell'Istituto per le Opere di Religione. Analisi di una significativa evoluzione normativa</i>	157
PIERPAOLO DAL CORSO, <i>Gli interventi legislativi di Francesco nel diritto penale canonico: valori e criticità</i>	191
ANDRIY TANASIYCHUK, <i>Esarca ed esarcato secondo il diritto canonico orientale. Alcune questioni di base e problematiche</i>	215
SZABOLCS ANZELM SZUROMI, <i>Disciplinary and Doctrinal Texts of the Early Church (until the 5th century) on Virtues and their Biblical Origins</i>	233

CARLO R. M. REDAELLI, *Il metodo esegetico nello studio del Codice del 1917* 247

GIORGIO LEONARDI, *Lo sviluppo della grazia battesimale come cosa dovuta. Note attorno allo Statuto del Cammino Neocatecumenale alla luce del realismo giuridico di Javier Hervada* . 269

Recensioni

GERALDINA BONI, *Il buon governo nella Chiesa. Inidoneità agli uffici e denuncia dei fedeli* (Ilaria Zuanazzi) 299

BEATRICE SERRA, *Ad normam iuris. Paradigmi della legalità nel diritto canonico* (Giulio Vincoletto) 305

MASSIMO DEL POZZO, *I precetti generali della Chiesa. Significato giuridico e valore pastorale* (Pierpaolo Dal Corso). 311

GIANFRANCO GHIRLANDA, *Il sacramento dell'Ordine e la vita dei chierici* (Matteo Visioli) 317

MATTEO CARNÌ, *La responsabilità civile della diocesi per i delitti commessi dai presbiteri. Profili canonistici e di diritto ecclesiastico* (Paolo Cavana) 323

Libri ricevuti 337

Recensioni

GERALDINA BONI, *Il buon governo nella Chiesa. Inidoneità agli uffici e denuncia dei fedeli*, Mucchi editore, Modena 2019, 223 pp.

Il volume di Geraldina Boni presenta il pregio di affrontare un tema di portata essenziale per la struttura costitutiva della Chiesa, vale a dire l'esercizio del buon governo e i suoi rapporti con la corresponsabilità dei fedeli, e di analizzarlo dalla lente d'ingrandimento di un istituto specifico e concreto, ossia il diritto-dovere di denunciare la carenza dei requisiti di idoneità in coloro che sono nominati e permangono nella titolarità degli uffici o incarichi di governo. Questo *focus* particolare consente all'Autrice, pur nel delineare con un ampio raggio di trattazione i principi fondanti e le norme che regolano la partecipazione del popolo di Dio al corretto svolgimento delle funzioni di regime, di evitare di fermarsi su di un piano di studio meramente teorico e descrivere solo in astratto un generico diritto al buon governo, ma di concentrarsi piuttosto nel giustificare, con argomenti validamente convincenti, l'esistenza di un diritto-dovere preciso

e puntuale, quello di denunciare appunto chi è preposto immeritabilmente agli incarichi di governo, che consente di realizzare nel concreto, attraverso gli strumenti specifici di tutela, proprio il diritto fondamentale al buon governo nella Chiesa. Come nota l'Autrice, «la sua 'consacrazione' ... rivestirebbe una portata sistematica e una carica propulsiva non dappoco» (p. 169).

Il percorso argomentativo, come si è rilevato, è complesso e articolato, in quanto prende avvio dalle radici assiologiche che nel piano divino della struttura istituzionale della Chiesa ispirano la natura diaconale del potere e la compartecipazione dei fedeli nel *munus regendi*, sulle quali la dottrina canonistica ormai prevalente fonda il riconoscimento del diritto al buon governo, per proseguire ad esaminare analiticamente le norme e gli istituti che nel corso dell'evoluzione storica della tradizione ecclesiale hanno tradotto in forma giuridica

questi principi, con lo sguardo attento precipuamente a quelli che riguardano l'intervento dei fedeli nel procedimento di nomina dei titolari dei ministeri, ordinati o istituiti, e alla possibilità di reagire all'insediamento e alla permanenza in carica di persone inidonee. Il lavoro risulta molto denso di approfondimenti relativi sia al tema principale sia alle questioni ad esso connesse (quali la regolamentazione del procedimento amministrativo, la legittimazione ad agire per la tutela di interessi superindividuali, l'azione popolare nei processi di canonizzazione, la riparazione dei danni), una esposizione lucida e talvolta pungente nelle riflessioni giuridiche circa la coerenza delle norme vigenti con il dover essere dell'ordinamento, assai ricca nell'apparato di citazioni dottrinali.

Per apprezzare i risultati del pregevole impegno dell'Autrice, si possono indicare alcuni punti che costituiscono i punti fermi del ragionamento sotteso alla trattazione e che formano le premesse per le conclusioni finali.

Si sottolinea, anzitutto, l'importanza e l'attualità del problema del "buon governo" nella Chiesa, di fronte all'emergere di numerosi casi di abusi o di cattiva gestione in vari ambiti del

regimen ecclesiale, da attribuire non sempre a intenzioni dolose, ma talvolta pure alla carenza della necessaria competenza professionale (pp. 5-6) in chi viene investito in ruoli di governo che per la loro delicatezza e crescente complessità nelle società contemporanee richiedono un adeguato grado di specializzazione nell'*ars practica* della *iurisdictio Ecclesiae* (pp. 23-32). La Chiesa non è una comunità disincarnata e sarebbe indulgere a «letture travisate ... di una pastoralità rarefatta e di un carisma evanescente» (p. 23) ritenere che basti l'afflato spirituale per garantire una corretta ed efficiente cura delle questioni di governo, senza richiedere cioè nelle persone che le gestiscono un sapere pratico e una perizia tecnica. Il buon governo – nota giustamente l'Autrice – «si incarna ..., e non può non incarnarsi, in buoni governanti ed esecutori» (p. 32).

Dal rilevare il carattere essenziale del requisito dell'idoneità per essere investiti degli incarichi di governo ecclesiale si deduce la necessità di apprestare strumenti adeguati per assicurare il possesso di adeguate competenze specifiche, tanto in coloro che vengono nominati quanto in coloro che permangono in carica, dato che

– sottolinea l'Autrice – risulta indispensabile un aggiornamento continuo delle conoscenze e delle abilità tecniche, perché l'idoneità «va ininterrottamente attagliata ad ogni ufficio» (p. 85). Sotto questo aspetto, lo studio evidenzia una carenza di previsione normativa nell'ordinamento canonico, dal momento che non vengono regolati con precisione i requisiti professionali, oltre alle qualità morali e spirituali, che dovrebbero essere determinanti per rivestire i molteplici ruoli di governo (pp. 55-57). Diversamente dagli apparati istituzionali degli ordinamenti secolari, che predispongono corsi appositi di preparazione qualificata per i soggetti che sono chiamati ad assumere incarichi nei diversi livelli, l'organizzazione ecclesiale non prevede alcun percorso di formazione specialistica, quale certamente non può essere ritenuta la formazione generica offerta nei Seminari, in modo da fornire sia ai chierici sia ai laici le conoscenze e le abilità appropriate per trattare le questioni di governo (pp. 74-79). Al pari dei corsi di preparazione, sarebbe auspicabile anche prevedere in forma generale un obbligo di aggiornamento dottrinale e tecnico per il personale degli uffici di governo, così come attualmente

risulta previsto per i dipendenti degli organismi della Curia romana, per i quali sono stati anche attivati specifici corsi di formazione permanente (p. 85-88). La mancanza di una normativa puntuale e stringente sui requisiti di idoneità conduce, in definitiva, a lasciare all'autorità ecclesiastica un'ampia sfera di discrezionalità in merito alla scelta del candidato, cosicché, se anche il soggetto designato possa avere i requisiti essenziali richiesti per la valida provvisione dell'ufficio, non è detto che sia comunque il migliore possibile. Per questo, l'Autrice sottolinea l'opportunità di predisporre delle procedure idonee che guidino la selezione dei possibili candidati, imponendo un giudizio rigoroso sulle qualità e sulle competenze di ciascuno, e favoriscano la scelta del più meritevole, ricorrendo anche a forme di valutazione comparativa (p. 57).

Per poter apprezzare nel modo più completo l'idoneità ad assumere incarichi di governo l'Autrice ritiene che sia fondamentale il contributo dei fedeli. Questo punto costituisce il cuore della tesi sottesa al volume, volta a valorizzare e promuovere il diritto-dovere dei fedeli a intervenire e interloquire nella cernita dei titolari degli uffici, non solo perché

sono i destinatari dell'attività di governo e quindi sono titolari del diritto ad avere buoni governanti, ma anche perché la loro partecipazione attiva può rappresentare un aiuto prezioso nel vaglio dei candidati, tanto prima della nomina, fornendo informazioni o pareri per scandagliare meglio il possesso dei requisiti essenziali, quanto dopo la nomina, sollevando eventuali obiezioni di inidoneità. Il dialogo tra fedeli e autorità nella procedura di scelta risulta una coerente applicazione del principio di corresponsabilità del popolo di Dio nel governo della Chiesa, ma la sfida (p. 54) sotto il profilo giuridico è di individuare i mezzi e le modalità che rendono agibile ed effettiva questa dinamica di collaborazione.

L'analisi di quali siano appunto gli strumenti operativi del diritto-dovere dei fedeli di intervenire in merito all'idoneità dei titolari degli uffici risulta la vera "carica propulsiva" dello studio di Geraldina Boni tesa a rinnovare i rapporti all'interno della Chiesa, non già per sterili rivendicazioni, ma – come sottolinea la stessa Autrice – per «un fine poderosamente educativo: quello di rendere sempre più interiormente 'familiare', agapica ed esteriormente visibile la compartecipazione di tutte

le componenti della Chiesa alla sua missione anche kerigmatica e altresì allo stesso potere nella medesima» (p. 169). Potenziare l'interazione tra fedeli e autorità in questo ambito non comporta necessariamente degli appositi interventi di integrazione o di modifica del diritto vigente, in quanto in alcuni casi basterebbe una interpretazione sapiente e adeguata delle norme e degli istituti esistenti, in modo da darne attuazione in coerenza con i principi fondamentali di origine divina inerenti alla natura diaconale del potere e alla corresponsabilità del popolo di Dio, quali sono stati posti in luce dalla dottrina del Concilio Vaticano II nel rivalutare la conformazione autentica della comunità ecclesiale che trovava espressione nel diritto e nella prassi dei primi secoli. Proprio il confronto con le forme di più ampia partecipazione dei fedeli alle designazioni dei preposti ai diversi ministeri documentate nei primordi della tradizione canonistica costituisce un valido argomento di paragone, non solo per giustificare la possibilità di dare impulso a simili interventi attivi anche in epoca attuale, ma anche per rivitalizzare il senso di comunione all'interno della Chiesa, dato che il pericolo maggiore che si prospetta nelle

comunità di oggi sembra non tanto il rischio di accrescere la conflittualità con la promozione degli istituti di partecipazione, quanto il diffondersi della apatia e dell'indifferenza dei fedeli per le attività ecclesiali che non li riguardano direttamente (pp. 167-168).

La disamina delle diverse possibilità previste dall'ordinamento canonico per dare voce ai fedeli in merito alla nomina negli uffici viene svolta dall'Autrice in modo analitico e approfondito, evidenziando per ciascun istituto il fondamento del diritto di agire nello statuto del fedele, le potenzialità operative nel consentire l'attuazione delle istanze di partecipazione, le ipotesi concrete in cui queste potenzialità trovano traduzione per specifiche fattispecie normative, i limiti e le difficoltà di applicazione in forma generale per le lacune o l'imperfezione della normativa universale. Viene così illustrata la possibilità dei fedeli di partecipare al procedimento di formazione dell'atto di deputazione ad un ufficio, attraverso le varie forme di ascolto del parere o di raccolta di informazioni che l'autorità è tenuta a svolgere prima di emanare il decreto di provvista (can. 50 CIC, cui si ricollega il diritto-dovere dei fedeli di manifestare la propria opinione

ex can. 212 § 3 CIC) (pp. 64-68; 109-112); e ancora, dopo la nomina, si esamina la possibilità dei fedeli di reagire alla designazione di soggetti inadeguati a seguito di un provvedimento che, a seconda delle condizioni, può configurare un atto invalido o rescindibile (can. 149, § 2 CIC), ovvero un atto amministrativo viziato nel merito o per contrarietà a una norma di legge (can. 38 CIC), oppure ancora una condotta criminosa per abuso d'ufficio (can. 1389 CIC). In tutte queste eventualità, il fedele può aiutare a ripristinare la giustizia, sostenendo o supplendo alle varie forme di intervento di autotutela adottate d'ufficio dalle autorità ecclesiastiche (pp. 103-105), e denunciare la scorrettezza dell'atto, facendo valere il diritto-dovere dei fedeli di rivolgere all'autorità richieste o petizioni (can. 212, § 2) (pp. 113-121) motivate non solo dal desiderio di rivendicare pretese individuali ma, piuttosto, dall'esigenza di promuovere il bene comune della Chiesa, nel nome quindi di interessi che sono superindividuali ma non ultrapersonali, poiché riguardano l'appartenenza al patrimonio condiviso di salvezza e pertanto non possono non essere considerati personali di tutti (pp. 125-136).

Trattandosi dell'esercizio di un diritto, ad esso dovrebbe corrispondere il dovere dell'autorità di prendere in considerazione e di rispondere alla denuncia, ma sotto questo profilo si riscontra il limite e l'insufficienza dell'attuale normativa, la quale non riconduce alcun effetto cogente, tale da vincolare l'autorità ad agire, sia per la denuncia ordinaria (pp. 122-124;), sia per la denuncia penale (pp. 181-193). Per rendere quindi efficacemente operante e garantito l'esercizio del diritto alla denuncia dei fedeli, l'Autrice sollecita un intervento *de iure condendo* dell'autorità legislativa, volto a formalizzare, non tanto un diritto al buon governo (che si può già ritenere esistente tra i diritti fondamentali dei fedeli), quanto un diritto-dovere «più ridotto» ma «maggiormente suscettibile di essere realizzato in molteplici campi ed anche assistito proceduralmente» (p. 164), ossia «l'*obligatio et ius christifidelium* di affiancare... l'autorità ecclesiastica nell'eliminazione di scorrettezze, irregolarità, sperequazioni e disparità di trattamento ... nel governo della Chiesa, in specie nella deputazione agli uffici» (p. 165). Accanto alla positivizzazione di questo diritto dei fedeli, e per poter assicurare realmente il diritto ad avere

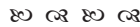
buoni governanti, risulta altresì necessario rimarcare il dovere di prudenza e di vigilanza dell'autorità ecclesiastica, tenuta non solo a selezionare i candidati idonei alla provvista degli incarichi di governo, ma anche a controllare che aggiornino costantemente le proprie competenze in modo da non perdere l'idoneità *manente munere* (p. 103). Il venir meno a questi doveri oppure il disattendere o non tenere in alcun conto le denunce presentate dai fedeli, potrebbero configurare, a seconda della gravità della condotta, forme diverse di responsabilità penale o amministrativa da sanzionare con misure apposite, come già è stato previsto per i vescovi nel *motu proprio* del pontefice Francesco *Come una madre amorevole* (pp. 197-203).

Al termine della lettura del presente studio si può annotare come davvero il diritto dovere alla denuncia da parte dei fedeli possa risultare la pietra angolare su cui promuovere il rinnovamento e la rivitalizzazione dei rapporti interni alla comunità ecclesiale nella linea di una più autentica compartecipazione alle dinamiche di governo. Certamente, come si evince anche dal lavoro, molte questioni paiono ancora da risolvere, gli istituti de-

vono essere meglio precisati nelle applicazioni giuridiche concrete, ma viene segnata la via che potrà essere perfezionata dall'impegno concorrente della dottrina e del legislatore. Per concludere con le appassionate parole dell'Autrice: «Si approderà ad un traguardo straordinario allorquando

il popolo di Dio sarà posto nelle condizioni di essere chiamato in qualche modo in causa per ogni conferimento di ufficio, per lo meno quelli più 'rilevanti', perennemente con riguardo alla missione della Chiesa cui tutti comunque sono volti» (p. 219).

Ilaria Zuanazzi



BEATRICE SERRA, *Ad normam iuris. Paradigmi della legalità nel diritto canonico*. Collana di Studi di Diritto Canonico ed Ecclesiastico 45, Giappichelli Editore, Torino 2018, XXIII – 298 pp.

La sezione canonistica della collana di Studi di Diritto Canonico ed Ecclesiastico, encomiabilmente diretta dal prof. Rinaldo Bertolino per l'editrice Giappichelli, si arricchisce di un nuovo volume monografico dalla grande valenza scientifica. Come annota nell'interessante introduzione il prof. Gaetano Lo Castro, detto studio «s'iscrive, meritatamente, in quel novero di studi canonistici che, per le loro peculiari connotazioni scientifiche e metodiche, e per l'interesse suscitato anche fuori dello stretto ambito disciplinare di appartenenza, hanno dato vita e sono vanto della c.d. scuola laica italiana dello studio del diritto canonico» (XXIII).

L'Autrice, Professore associato di Diritto Canonico ed Ecclesiastico presso l'Università di Roma *Sapienza*, ha compendiato in una densa pubblicazione il guadagno ottenuto, tra le varie traiettorie d'indagine che impegnano il suo percorso accademico, nell'ambito che può definirsi come il tentativo di tematizzare il significato dell'espressione "principio di legalità" nell'esperienza giuridica ecclesiale. È la stessa infatti a chiarire la complessità e parzialità del concetto di legalità giuridica, in quanto «polisemico, perché vive della relazione dinamica con altri concetti, fra i quali quelli di legge, coscienza, potere, giustizia, uguaglianza, diritti. [...] il tema della legalità esige la selezione e